

Goria ritratta sul disavanzo Ora la «fase due» non c'è più

Il ministro fornisce una versione positiva della evoluzione della finanza pubblica pur confermando le cifre gravissime del deficit - Napolitano: confusione e artificiosità nella manovra economica - Oneri schiacciati

ROMA — Il ministro del Tesoro, Goria, intervenendo in commissione Bilancio della Camera (la quale era stata convocata ad iniziativa del Pci) ha ieri fornito le ultime valutazioni del governo sulla situazione della finanza pubblica. Goria ha esordito con un consultivo del 1983. Il disavanzo complessivo ha sfiorato gli 88 mila miliardi, ma al netto della spesa per interessi si è registrato un avanzo di parte corrente superiore ai 20 mila miliardi. La spesa per investimenti è cresciuta nel 1983 fino a 51 mila miliardi, con un incremento che sfiora il 50% rispetto al 1982. Le risorse utilizzate per la copertura del disavanzo sono state garantite in misura quasi esclusiva (78 mila miliardi) da titoli del debito pubblico e per la parte residua da emissioni di base monetaria e da prestiti esteri.

Per quanto riguarda le emissioni di titoli pubblici è proseguita la politica del Tesoro volta all'allungamento della loro durata media. La vita media dei titoli è passata dai 7 mesi del 1981 e dai 10 mesi del 1982 al 16 del 1983. Questo fenomeno è stato in qualche misura pagato con un innalzamento dei tassi che, comunque, in relazione al rallentamento dell'inflazione, sono calati per i titoli semestrali dal 21,36 della fine del 1981 al 16,34 delle emissioni di metà gennaio dell'84.

Per il 1984, dopo la approvazione della legge finanziaria e del bilancio e la presentazione dei provvedimenti relativi al condono edilizio e all'aumento del prezzo della benzina, il disavanzo si colloca intorno ai 96 mila 300 miliardi di cui 2880 saranno garantiti da prestiti esteri. La reale entità del fabbisogno interno si riduce quindi a 93 mila 500 miliardi.

Goria ha mostrato la debolezza delle

posizioni del governo quando dalla analisi dei dati è passato alle proposte positive: ancora fumose ipotesi relative all'andamento della finanza locale in corso d'anno.

Intervenendo sulle dichiarazioni del ministro il compagno onorevole Giorgio Napolitano ha osservato che la esposizione di Goria ha innanzitutto confermato quanto vi fosse di «immaginario» nella indicazione del «tetto» di disavanzo pubblico per il 1984, nella ipotesi e nelle stime sulla base delle quali quell'obiettivo era stato fissato. Il termine «immaginario» scaturiva dallo stesso discorso dell'onorevole Goria e si può — se si preferisce — usarlo in luogo di «falso», a proposito del bilancio presentato e sostenuto dal governo, essendo comunque ormai certo — ha detto il deputato comunista — l'alto grado di approssimazione, confusione, artificiosità che ha caratterizzato l'approccio del governo ai problemi del disavanzo pubblico prima, durante e dopo il dibattito parlamentare sulla legge finanziaria.

È mancata e manca invece — ha detto Napolitano — la volontà di affrontare la questione vera, che è quella di un intervento su leggi e meccanismi di spesa già operanti e su procedure di forma del governo di approvazione di nuove leggi di spesa, partendo di qui per avviare un processo di graduale risanamento e riqualificazione della finanza pubblica e non partendo da arbitrari e strumentali obiettivi di riduzione del disavanzo per poi cercare di affannosamente e ingenuamente di operare tagli adeguati al rispetto di quei tetti.

Esiste dunque una diversità profonda tra l'approccio ai problemi del bilancio, proposto da noi e da altri — ha det-

to Napolitano — e quello seguito dal governo, più che mal chiaramente inetto a garantire un corretto processo di riequilibrio finanziario e di rilancio dello sviluppo economico. Dati interessanti sono stati forniti dal ministro per quel che riguarda le modifiche della composizione nelle scadenze del debito pubblico; ma tali modifiche sono state realizzate attraverso una politica onerosissima di tassi di interesse, che è indispensabile sopportare a un profondo riesame. Comunque — anche se è dubbio che le cifre complessive sottoposte alla commissione per quanto riguarda l'andamento dei conti pubblici e del disavanzo prevedibile per il 1984 parranno fine ai «balletti» e ai contrasti delle scorse settimane — dalle dichiarazioni dell'onorevole Goria è certamente uscita smitizzata e sgonfiata la cosiddetta «fase due», e con essa l'idea che si possano e debbano ancora realizzare o rinviare non si sa quali tagli massicci nella spesa pubblica nel modo più cieco e improvvisato. Si è invece accennato alla possibilità di interventi fiscali su redditi non da lavoro dipendente, in rapporto al confronto in corso con i sindacati: ma il ministro del Tesoro — conclude Napolitano — ha precisato che tali interventi non sono stati ancora in concreto esaminati collegialmente e concordati con i sindacati. Nel gruppo comunista abbiamo ribadito l'importanza fondamentale sia di una effettiva azione di perequazione fiscale sia di una svolta sul piano del controllo della spesa pubblica attraverso misure di carattere strutturale come quelle indicate giorni fa nel seminario dei gruppi parlamentari della sinistra indipendente e del Pci.

a. d. m.

Registratori di cassa, annullate le megamulte

Visentini spiega perché concederà una sorta di «condono» - «Il materiale era scarsamente reperibile» - La seconda tranche scatterà a giugno - Le alterazioni elettroniche

ROMA — I grandi esercizi commerciali che hanno introdotto il registratore di cassa nella contabilità aziendale e che sono stati «epitizzati» dalla Finanza, non dovranno pagare le megamulte. Inoltre, saranno fatte verifiche per impedire la manomissione di alcuni apparecchi facilmente azzerrabili o alterabili. Lo ha detto ieri il ministro Visentini alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, nel corso di una audizione sollecitata nei giorni scorsi dal gruppo comunista. Visentini ha anche annunciato che la seconda fase dell'operazione registratori di cassa (quella riguardante gli esercizi con un volume annuo d'affari tra i cento e i duecento milioni) scatterà con tre mesi di ritardo: non più il primo marzo ma il primo giugno di quest'anno.

«Veniamo alle megamulte che avevano sollevato la reazione delle organizzazioni dei commercianti. Di fatto, secondo quanto ha riferito il titolare del dicastero delle finanze, esse potranno essere notevolmente ridotte e perfino annullate. Visentini si è infatti impegnato a emanare le opportune disposizioni perché sia applicata, da parte dell'amministrazione finanziaria, la legge del 1929 sulla continuazione del reato. Le maximulte flocate in queste ultime settimane, facevano infatti quasi tutte riferimento a un'unica infrazione, ripetuta molte volte. Quasi sempre le cause della multa erano risultate la mancata consegna, da parte del fornitore del registratore di cassa e la pratica impossibilità di reperire sul mercato il tipo di rotolino di carta utilizzabile sul registratore.

La scarsa reperibilità del materiale adatto al funzionamento degli apparecchi contabili, ha spinto il ministro a servirsi anche di un altro provvedimento: il decreto ministeriale del 1991 sulla difficoltà obiettiva nell'applicazione della norma. In questo modo, come abbiamo, detto, i titolari degli esercizi commerciali che hanno ricevuto le ingiunzioni di

pagamento possono tirare un grosso sospiro di sollievo.

Meno sollevato si sentirà invece chi aveva pensato di sfruttare l'elettronica per aggirare il fisco. Saranno effettuati — sempre secondo le assicurazioni date da Visentini — particolareggiati controlli su alcuni tipi di apparecchi predisposti per «evadere». In particolare, un tipo di registratore di cassa, messo in vendita sul mercato italiano da una società estera, sarebbe stato appositamente progettato per alludere i commercianti disonesti. Una denuncia anonima, ma a quanto sembra estremamente dettagliata, giunta al ministero delle Finanze e ad alcuni parlamentari, spiegherebbe per filo e per segno le procedure tramite le quali sarebbe possibile azzerrare o ridurre l'importo battuto.

È questo un campo estremamente delicato. Con la micro elettronica i limiti delle macchine diventano quasi inesistenti. Non sorprende, quindi, che sia stato messo a punto un sistema che consente di rilasciare una regolare ricevuta al cliente, ma che manda in fumo (quella su cui viene esercitato il controllo da parte dell'amministrazione finanziaria) una cifra diversa e naturalmente minore. È auspicabile che il ministro abbia veramente la possibilità di porre sotto controllo le apparecchiature più sofisticate.

Proprio queste impreviste difficoltà stanno mettendo in forse la data prevista per l'emanazione definitiva delle norme sui registratori di cassa e la pratica impossibilità di reperire sul mercato il tipo di rotolino di carta utilizzabile sul registratore.

La scarsa reperibilità del materiale adatto al funzionamento degli apparecchi contabili, ha spinto il ministro a servirsi anche di un altro provvedimento: il decreto ministeriale del 1991 sulla difficoltà obiettiva nell'applicazione della norma. In questo modo, come abbiamo, detto, i titolari degli esercizi commerciali che hanno ricevuto le ingiunzioni di

a. d. a.

Un passo avanti per il piano generale trasporti

ROMA — La commissione trasporti del Senato ha approvato ieri il disegno di legge per «l'elaborazione del piano generale dei trasporti»: grazie anche al contributo fatto e concesso dal gruppo comunista il disegno di legge è passato in commissione con modifiche migliorative. Il piano dovrà essere approvato dal governo entro la fine del 1984.

È un risultato positivo di una nostra lunga battaglia, ha commentato il senatore Lucio Libertini ricordando che sino all'ultimo settori conservatori hanno lanciato sfiluri contro la legge.

Il contributo del Pci è giudicato «determinante» da Libertini anche perché gli emendamenti comunisti «hanno riportato la piena sovranità del Parlamento sulle scelte cruciali relative al trasporto. Occorre ora vigilare sulla attuazione della legge contro la quale vi saranno, nella gestione, sicuri tentativi di svuotamento e di sabotaggio. La pratica formazione del piano — ha aggiunto Libertini — avrà peraltro dei punti di riferimento importanti nella conferenza nazionale dei trasporti che il Partito comunista ha convocato a Roma per la fine di marzo».

Lo sforzo del Pci è diretto ad ottenere che nel piano si compia davvero la scelta per un sistema integrato dei trasporti, per il rilancio del trasporto ferroviario e marittimo, per un forte sviluppo programmatico del trasporto pubblico regionale e urbano. Concretare e utilizzare ben le risorse in questa direzione — ha concluso Libertini — significa realizzare ingenti economie, accrescere in maniera consistente la produttività del sistema, migliorare la qualità della vita.

Scende dello 0,47% l'interesse sui buoni del Tesoro ad un anno

ROMA — L'asta dei buoni del Tesoro per gennaio sarà per 20.500 miliardi a fronte di 23.424 in copertura. Il Tesoro ha limitato i tassi di 0,23% per la scadenza a tre mesi, 0,15% per i sei mesi e 0,47% per la scadenza a 12 mesi che renderà quindi il 16,68% annuo. Sono stati fissati con i ribassi anche i rendimenti dei certificati di credito del Tesoro a partire dalla cedola semestrale di agosto che scenderà dall'8,90% all'8,55% (cct biennale).

Il presidente dell'Associazione bancaria Giannino Parravicini ha preso occasione di un convegno sul credito al commercio e turismo per tornare sulla questione della «concertazione Tesoro-Banca d'Italia, per la riduzione del costo del denaro. Parravicini ritiene che «non può esserci concertazione tra organi di cui chi si trovano su posizioni diverse. Il sistema bancario è subordinato alle autorità monetarie e deve uniformarsi alle sue indicazioni ma nello stesso

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	19/1	18/1
Dollaro USA	1699,75	1710	1710
Marco tedesco	608,445	607,25	607,25
Franc francese	198,885	198,605	198,605
Franc olandese	540,805	539,695	539,695
Franc belga	29,821	29,747	29,747
Scellino austriaco	2411,375	2408	2408
Sterlina irlandese	1884,65	1881,625	1881,625
Corona danese	168,02	167,895	167,895
Dollaro canadese	1373,67	1371,37	1371,37
Yen giapponese	7,294	7,308	7,308
Franc svizzero	765,115	763,108	763,108
Scellino sloveno	88,819	88,819	88,819
Corona norvegese	217,40	217,395	217,395
Corona svedese	208,32	208,555	208,555
Marco finlandese	287,375	287,375	287,375
Escudo portoghese	12,67	12,695	12,695
Peseta spagnola	10,714	10,678	10,678

tempo è libero e responsabile di operare nel mercato con criteri imprenditoriali. Quando quel che si dice è che c'è una «convergenza di orientamenti».

Questa convergenza ha per ora modeste manifestazioni. Ritornando alla proposta di legge di riforma del Tesoro realt' Angelo De Mattina segretario della FISAC-COIL afferma che «un piano per l'abbassamento dei rendimenti dei titoli pubblici dovrebbe fondarsi su di un programma annunciato di decrementi calibrati progressivi». Una intesa in tal senso «potrebbe essere favorita dallo stesso andamento dei conti con l'estero per l'83 e dal calo, anche se non rilevante, dell'inflazione. Potrebbero essere affrontati anche problemi come il rapporto fisco-banche recentemente puntualizzati dal superpartito di gennaio. Nel FISAC-COIL ha promosso un convegno il 1° febbraio a Roma per discutere le proposte di riduzione del costo del denaro.

Il sindacato si incontrerà ancora con i massimi dirigenti dell'Italtel il prossimo 7 febbraio ma ha fin da ora deciso di investire dell'intera questione i massimi responsabili politici del settore. La prosecuzione del confronto, si sostiene infatti nel documento della FLM, ha bisogno di un parallelo chiarimento con governo e Stet (la finanziaria da cui dipende la SIP, n.d.r.) sul programma di investimenti e sull'aggiornamento del piano delle telecomunicazioni.

Nell'incontro di ieri si è discusso delle prospettive dell'occupazione anche a più lungo termine. Il sindacato si è dichiarato disposto a ricercare le soluzioni possibili che però si muovano in un quadro di «costanza di investimenti nelle telecomunicazioni e di una crescita della produttività aziendale non punitiva verso l'occupazione». Importante a questo proposito, è il sindacato a chiedere un esplicito impegno da parte dell'azienda, che è risultato chiaro gli orientamenti strategici soprattutto in relazione alle alleanze industriali e tecnologiche con partner extranazionali. L'azienda ha promesso «un'informativa costante e preventiva».

All'Italtel 8.500 lavoratori rischiano di essere sospesi se la SIP non investe

La denuncia è stata avanzata dalla FLM - L'azienda dei telefoni è intenzionata a ridurre il volume dei propri impegni di 2.000 miliardi sui 4.000 previsti - Il 7 febbraio si svolgerà l'incontro con i sindacati

ROMA — 8.500 dipendenti dell'Italtel potrebbero finire in cassa integrazione se in tempi brevi la SIP non confermasse gli investimenti già previsti per l'anno in corso. È quanto hanno dichiarato i sindacati della FLM al termine di un incontro che hanno avuto ieri con la direzione dell'azienda pubblica. Per la SIP, che è il maggiore committente dell'Italtel, si parla di una caduta del volume di investimenti di circa duemila miliardi, sui 4.200-4.400 inizialmente previsti. L'Italtel, secondo quanto afferma il comunicato diffuso dalla FLM, ha fatto presente che «se entro la fine di febbraio la SIP non definirà il programma di investimenti per tutto l'84 non potrà dare certezza di programmi di proseguimento dell'attività produttiva».

Anche se alla fine si trovasse parte dei duemila miliardi che attualmente mancano, per il grande gruppo di telecomunicazioni si porrebbe comunque la necessità di far ricorso alla cassa integrazione per un congruo gruppo di dipendenti. Anche se venissero fatti investimenti per 4 mila miliardi sarebbe indispensabile mettere in cassa integrazione duemila lavoratori.

Il sindacato si incontrerà ancora con i massimi dirigenti dell'Italtel il prossimo 7 febbraio ma ha fin da ora deciso di investire dell'intera questione i massimi responsabili politici del settore. La prosecuzione del confronto, si sostiene infatti nel documento della FLM, ha bisogno di un parallelo chiarimento con governo e Stet (la finanziaria da cui dipende la SIP, n.d.r.) sul programma di investimenti e sull'aggiornamento del piano delle telecomunicazioni.

Nell'incontro di ieri si è discusso delle prospettive dell'occupazione anche a più lungo termine. Il sindacato si è dichiarato disposto a ricercare le soluzioni possibili che però si muovano in un quadro di «costanza di investimenti nelle telecomunicazioni e di una crescita della produttività aziendale non punitiva verso l'occupazione». Importante a questo proposito, è il sindacato a chiedere un esplicito impegno da parte dell'azienda, che è risultato chiaro gli orientamenti strategici soprattutto in relazione alle alleanze industriali e tecnologiche con partner extranazionali. L'azienda ha promesso «un'informativa costante e preventiva».

ROMA — Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ha presentato al Parlamento, alle Regioni, ai sindacati, agli industriali, alle organizzazioni contadine un suo «schema di piano per il settore zootecnico». Era tempo che questo piano venisse presentato, anche se siamo ancora lontani dalla sua approvazione. La situazione nel settore zootecnico scarcerato è drammatica. Lo scorso anno sono stati seminati a bietola 215 mila ettari, 40 mila in meno del 1982 e più di 100 mila in meno del 1981. Per quest'anno la tendenza a ridurre ancora la coltivazione delle bietole è fortissima. Quasi trentamila agricoltori devono ancora ricevere più di 140 miliardi a saldo della produzione conferita alle aziende zootecniche (in particolare al gruppo Montesi) nel 1982 e nel 1983. Questo ritardo dei pagamenti ha fatto crescere la tendenza nei coltivatori ad utilizzare i loro terreni per altre colture per cui la coltivazione della bietola rischia di ridurre quest'anno a 170 mila ettari. Se questo pericolo si realizzasse, la produzione di zucchero si ridurrebbe a 9 milioni di quintali, contro

Zucchero: Pandolfi decide la chiusura di dodici impianti

un fabbisogno di 15-16 milioni di quintali, con un maggior esborso all'estero di 150 miliardi.

Il piano bieticolo zootecnico dovrà essere approvato entro il mese di febbraio e soddisfare le esigenze sia dei produttori che quelle dei lavoratori zuccherieri per riportare serenità in un settore fondamentale per la nostra agricoltura.

Sulle proposte di Pandolfi è già espresa la Federazione italiana lavoratori alimentari (FILLA). Il piano prevede che nel corso del

prossimi 5 anni verranno chiusi 12 stabilimenti su 43 oggi esistenti. I tagli all'occupazione sarebbero di 2.400 addetti sui 20 mila attuali. La FILLA ha deciso di chiedere al ministro Pandolfi un tavolo di trattativa «per un esame concreto sia sul piano politico sia su quello tecnico delle scelte che dovranno essere approvate».

Dal canto suo Mario Campi, dell'esecutivo della Confcoltivatori, dopo avere detto che questo piano merita un maggiore approfondimento, ha rilevato come è necessario in primo luogo eliminare qualsiasi incertezza sulla quantità di zucchero da produrre, che deve essere di 16 milioni di quintali, tutte in quota A, per far fronte al fabbisogno nazionale. Il piano Pandolfi, inoltre, non è sufficientemente preciso circa i complicati vari sossoggetti debbono avere per l'abbassamento dei costi ed è estremamente generico per quanto riguarda l'ingresso dei produttori nella trasformazione attraverso la filiera finanziaria recentemente approvata.

b. e.

ROMA — Il ministro per il Commercio estero Nicola Capria ha detto ieri alla commissione Giustizia del Senato, dove si esamina la legge valutaria, che «l'andamento della discussione sembra avere già determinato le condizioni per più ampie convergenze e quindi per il superamento di perplessità e di differenziazioni non giustificate dagli obiettivi che tutti dichiarano di voler perseguire». Una elaborazione unitaria della nuova legge valutaria, tuttavia, richiede

Capria: possibili intese sulla nuova legge valutaria

che il governo rinunci alla delega per discutere in Parlamento i contenuti. Martedì le commissioni Industria e Finanze dovranno esprimere i pareri per la commissione Giustizia e vedremo quale sarà l'atteggiamento del go-

verno. Sul mercati valutari il dollaro si è collocato a 1700 lire, permanendo il clima di incertezza. La vera sorpresa è il franco svizzero ulteriormente salito a 765 lire. L'incertezza sul dollaro

Riaprire Bagnoli, dicono gli industriali

L'affermazione dei rappresentanti dei siderurgici privati durante l'incontro con la FLM - Contrario il partito repubblicano al piano per Cornigliano - 204 miliardi dalla Comunità per le aree e i settori in crisi

Brevi

I lavoratori dei Monopoli per il contratto
ROMA — Oggi sciopero di otto ore dei 16 mila lavoratori dei Monopoli per arrivare al rinnovo del contratto. Questa mattina a Roma si svolgerà una grande manifestazione. In un comunicato la CGIL-funzione pubblica attacca il ministro Visentini.

Il Pci critica l'aumento prezzi FIAT
ROMA — Il gruppo comunista della Camera, per bocca di Gianluca Carra, protesta per l'aumento della FIAT, di gruppo torinese - osserva il Pci —, nel primo mese dell'anno ha deciso di alzare i prezzi del 4%, cioè la metà del tasso di inflazione programmato per tutto l'anno.

Oggi sciopero dei tessili in Emilia
BOLOGNA — Sciopero di tre ore stamane dei tessili della Provincia di Bologna. Un corteo percorrerà le vie del centro sino a Piazza Nettuno, dove parlerà la segretaria generale della FIAT, Nella Marcolino. L'azione di lotta è stata decisa per fronteggiare la crisi del settore che, dal '79 ad oggi, ha fatto perdere in tutta la provincia duemila posti di lavoro.

Sidercomit: accordo per la cassa integrazione
ROMA — Un accordo per la proroga della cassa integrazione alla Sidercomit, la società italiana di Partecipazioni statali che cura la commercializzazione dei prodotti Finsider. L'intesa prevede la proroga della sospensione per 130 dipendenti e il ricorso alla cassa integrazione speciale a partire dal 23 gennaio per 80 unità.

In Sardegna aumentati del 6% i sospesi
CAGLIARI — Forte aumento dei lavoratori in cassa integrazione nel 1983 in Sardegna. Il saldo di dicembre fa registrare un 6,07%. Complessivamente i dipendenti sospesi sono in tutto 8772. I dati sono stati forniti dall'osservatorio del lavoro.

ROMA — Bagnoli deve essere riaperto: non sono più solo i sindacati a chiederlo, ma anche gli industriali del settore. I rappresentanti dell'ISA e dell'Assider (le associazioni dei siderurgici privati) lo hanno detto l'altro ieri sera nel corso di un incontro con la FLM.

Accanto a questa richiesta, c'è quella di arrivare, in tempi brevi, al rifinanziamento dell'articolo 20 della legge 46, che concede fondi per lo smantellamento di impianti obsoleti, e alla modifica di alcune parti del provvedimento, introducendo maggior controlli sull'uso del denaro stanziato dallo Stato.

FLM ed industriali non hanno, invece, parlato del piano per Cornigliano, consegnato da qualche giorno all'IRI e sul quale, ormai, circolano numerose anticipazioni.

Gianni Italia, segretario nazionale della FLM, giudica grave che il piano sia a conoscenza di un numero consistente di persone, mentre al sindacato non è stato ancora consegnato. Per il 27, comunque, è stato deciso un incontro fra Italtel e FLM nel corso del quale dovrebbe essere discusso il futuro dell'impianto genovese, insieme a quello di Bagnoli.

Intanto continuano le lotte dei lavoratori del settore. Oggi toccherà al gruppo Terzi fermarsi e martedì prossimo ci sarà lo sciopero generale a Napoli per chiedere la riapertura dell'impianto campano. In mattinata si svolgerà un grande corteo che terminerà con un comizio.

Di siderurgia continuano a discutere anche le forze politiche. Il vice segretario repubblicano Gunnella sostiene: «Dopo le dichiarazioni di Da-

rida e Prodi alla commissione bicamerale è urgente un intervento finanziario a favore della Finsider. È indispensabile, inoltre, che, in tempi brevi, venga approvato anche il disegno di legge che ripartisce i 5000 miliardi fra IRI, ENI ed EFIM». Poi, il vicepresidente repubblicano critica il piano per Cornigliano, anticipando così una posizione contraria del suo partito: «Per quanto riguarda l'ipotesi di intervento da parte dei privati nell'area a caldo dello stabilimento genovese, mi domando se lo Stato debba intervenire due volte. Salvare 1200 posti a Genova — secondo Gunnella — significherebbe, infatti, creare altrettanti disoccupati in Lombardia, nei confronti dei quali il governo non potrà restare indifferente. D'altra parte — prosegue l'esponente repubblicano — non è pensabile che lo Stato si accoli un rischio che deve restare dei privati, ai quali non può essere lasciato l'alba di una residua presenza dell'IRI nell'affare».

Falk e gli altri, infatti, hanno chiesto per entrare a Cornigliano un massiccio stanziamento dell'IRI a credito agevolato e un consistente rifinanziamento (500 miliardi) della legge 48. Gunnella dice chiaramente non a questa proposta.

Ieri, Davignon, che si trova negli Stati Uniti, ha chiesto alla siderurgia americana una quota di sacrifici identica a quella che l'Europa già sopporta. Ha aggiunto che i Paesi Terzi hanno aumentato le loro esportazioni negli USA, prendendo il posto della CEE. La Comunità, infine, ha stanziato 204 miliardi a favore dell'Italia, su un totale di mille, che potranno essere utilizzati per le zone e per i settori in crisi.

zione (dal 10,5% del 1983 all'11,2% del 1984).

Per quanto concerne l'Italia alcuni esponenti sindacali avanzano previsioni fondate sull'ottimismo. Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile e uno dei maggiori candidati alla presidenza della Confindustria, ritiene si possa «dire con certezza che quest'anno in Italia ci sarà la ripresa; il problema è vedere quale sarà l'entità e la qualità del fenomeno». Il presidente dell'Aschim, i Gianni Varasi ha detto che la ripresa, in quanto in Italia è trainata dalla situazione internazionale, «proprio per questo carattere non autonomo presenta di per sé notevoli elementi di debolezza e rischia di esaurirsi». Prudente Piero Bassetti, presidente dell'Unione camere, come il presidente della Confartigianato Gelmozzi e quello della Confapi Vaccaro.

MILANO — È tempo di previsioni e gli auspici istituzionali (centri di ricerca) oltre ai professionisti e singoli esperti interrogano per trarre gli auspici di ciò che ci attende. Ci sarà o no la ripresa produttiva, che connotazioni assumerà nei vari paesi, sarà duratura o di breve respiro, quali comparti diverranno maggiormente? Secondo l'Ico nel 1984 la ripresa si diffonderà, ma con caratteristiche differenti nelle varie nazioni. Come avviene da tempo il motore della ripresa ha negli Stati Uniti l'epicentro e la forza trainante. Sono mesi che negli USA crescono produzione, domanda e consumi, e gli effetti positivi si sono già avvertiti soprattutto in taluni paesi, in quelli che come Germania e Giappone hanno meglio saputo reagire alla lunga fase di stagnazione-recessione, mante-

Isco: ripresa certa ma differenziata in Italia? Prudenza

nendo bassa l'inflazione, effettuando gli investimenti e le riconversioni degli apparati industriali, attrezzandosi come Stato e sostenere e realizzare una politica economica e industriale.

Gli osservatori in genere sono concordi nel ricostruire le ragioni della ripresa economica anche negli altri stati dell'amministrazione Reagan alle industrie belliche, aiuti finalizzati alla politica di riarmo decisa dal presidente americano. L'Ico sostiene che negli USA l'inflazione si attesterà nel 1984 sul 5%, quindi in lieve risalita, che la disoccupazione diminuirà leggermente (dall'8,5 all'8%). La ripresa in Europa si prospetta più incerta e irregolare, soprattutto per i ritardi accumulati nei settori avanzati e nella riconversione degli apparati produttivi, per una minore flessibilità del mercato del lavoro rispetto alla situazione USA. Per l'Europa comunque le previsioni dell'Ico segnalano una piccola crescita e una ulteriore salita della disoccupazio-

I Comuni, come abbiamo detto, dovranno coprire il 27% (l'anno scorso il limite era fissato al 22%). L'aumento medio, rispetto al 1983, considerata l'inflazione, è dunque attorno al 9%. Il che non significa che ogni singola voce leverà automaticamente del 9%. I Comuni infatti potranno operare sull'insieme dei servizi. Potranno aumentare per esempio del 100% i mercati e lasciare stabili, o addirittura diminuire gli asili nido. Dovranno però fare in modo che il 27% del costo di tutti i servizi sociali sia coperto dalle rette pagate dai cittadini.

Ecco i servizi sociali che aumenteranno nell'84 (in media del 9%)

ROMA — Il governo ha finalmente specificato quali sono i servizi sociali per i quali i Comuni dovranno esigere dai cittadini la copertura di almeno il 27% del costo. Si tratta di ben 19 tipi di servizi molto utili per la popolazione, fra cui le case di riposo e di ricovero, asili nido, campeggi, ostelli, colonie, stabilimenti termali, corsi extrascolastici, giardini zoologici, impianti sportivi, mattatoi pubblici, parcheggi, teatri, musei, pinacoteche, gallerie, mostre e spettacoli, pompe funebri.